

Vita diocesana a cura di Angelo Diofano

Don Antonio Rubino racconta i suoi trent'anni di sacerdozio

L'anniversario festeggiato nella sua parrocchia di San Roberto Bellarmino con la presentazione del suo libro intitolato "Mi racconto". Le numerose iniziative culturali e pastorali

Giovedì 10 don Antonio Rubino, parroco in S. Roberto Bellarmino, ha festeggiato 30 anni di sacerdozio presentando il suo libro "Mi racconto. Trent'anni di sacerdozio raccontati al mio professore" (Nuova Ipsa Editore, Palermo). Sono intervenuti il vescovo di Castellana Grotte mons. Pierino Fragnelli, p. Vittorino Grossi (docente ordinario emerito di patrologia-patristica della Lateranense e dell'Augustinianum di Roma) e l'operatore culturale Giuseppe Orlando. Ha coordinato il priore della confraternita dell'Addolorata, Antonio Liuzzi, del cui intervento pubblichiamo uno stralcio.

"Il santo curato d'Ars scrisse: 'Quando si vuol distruggere una religione si comincia con l'attaccare il prete'. Risulta evidente che molte critiche sono pretestuose e che le pur gravi e ineludibili trasgressioni di alcuni preti non possono essere generalizzate e riferite a tutti i ministri di Dio, patrimonio della Chiesa, al cui ruolo noi dobbiamo sempre guardare con riferimento a quanto detto dal Concilio Vaticano II: 'Essi non potrebbero essere ministri di Cristo se non fossero testimoni e dispensatori di una vita diversa da quella terrena; ma d'altra parte non potrebbero nemmeno servire gli uo-



mini se si estraniassero dalla loro vita e dal loro ambiente'. In questa ottica si colloca il libro di don Antonio Rubino, nato dal bisogno di ricapitolare i 30 anni di cammino sacerdotale. L'opera non appartiene in senso stretto al genere autobiografico né comprende il racconto dei primi anni e della formazione, dei quali offre un rapido scorcio nel terzo capitolo. D'altronde il curato d'Ars aveva detto: 'Il prete non è per se

stesso. Non si dà l'assoluzione, non si amministra i Sacramenti. Non è per se stesso, è per voi'. Quindi, per noi, per voi parrocchiani, don Antonio ha voluto compiere un viaggio nella memoria, per dipanare il gomitolo dei ricordi che partendo dalla sua ordinazione sacerdotale e attraverso i primi impegni ecclesiali, le sue iniziative educative, le opere di carità, l'attività giornalistica, l'istituzione della scuola di formazione

socio-politica, l'esperienza accanto a mons. Motolese, giungono agli anni della sua missione pastorale nella parrocchia di S. Pio X, prima, e attualmente in quella di S. Roberto Bellarmino. La storia prende l'avvio dal recupero memoriale della figura del suo professore di università a Roma,

da cui si reca per raccontarsi, ma soprattutto per riascoltare le parole di chi lo ha formato e lo ha seguito passo passo negli studi e avere ora il conforto del suo consenso. Don

Antonio entra nel passato senza intenti autocelebrativi e il suo racconto si snoda con pacatezza e con una punta di nostalgia che rivive nella pagina bellissima in cui descrive il suo incontro con il professore che lo accoglie con un sorriso e un abbraccio, chiedendogli: 'Immagino che hai molte cose da rac-

contarmi'. 'Sì, trent'anni della mia vita da prete...'. Le cifre stilistiche del libro sono la chiarezza espositiva, la fluidità narrativa e l'essenzialità espressiva. Colpisce la concretezza del linguaggio scervo da indugi retorici e sempre incisivo nell'analisi socio-religiosa della realtà tarantina. Leggere questo libro sarà arricchente e servirà a conoscere ancora di più il nostro parroco".

